



Su una minuscola isola nel mezzo del mar di Chissadove, così piccola che non appariva su nessuna carta geografica, viveva un volpacchiotto. La sua tana l'aveva scavata lui stesso nella roccia e da essa poteva vedere il mare fino all'orizzonte.

Siccome era solo, passava lunghe ore sperando di vedere arrivare qualcuno con cui giocare e a cui mostrare le cose più preziose che aveva.

Accadde un giorno che qualcuno arrivò, in volo dal cielo. Prima era un puntino lontano, poi si era ingrandito: ed ecco posarsi sul picco più alto dell'isola un bell'uccello azzurro con il becco giallo.

«**Sembra simpatico**», pensò il volpacchiotto. «Ciao – gli disse –, chi sei?». «Io mi chiamo Chippy – rispose l'altro –, e tu?». «Oh, non me lo ricordo più! Per così tanto tempo non me lo ha chiesto nessuno, che me ne son dimenticato». «Ti chiamerò Joppy, va bene?». «Sì. Vieni a vedere dove abito: se vuoi restare, c'è posto anche per te!».

Chippy decise di rimanere. Joppy era felice! Un giorno mostrò al nuovo amico i fiori, il piccolo bosco e il suo posto preferito. «Vedi quell'albero? Ha grandi fiori bianchi e frutti rossi rossi. Chissà come sono buoni! Li potresti cogliere per me?».

Joppy non aveva ancora finito la frase che Chippy aveva già nel becco uno dei frutti più maturi. Stava per buttarlo giù, ma volle assaggiarlo. Ummm, com'era buono! «Buttali giù, sono miei!». «Eh, eh, vieni a prenderli se li vuoi!». «Brutto uccellaccio, se ti prendo ti... ti...!». «Ah, ah, ah», rise Chippy e continuò a gustare quei frutti succulenti saltellando da un ramo all'altro. Joppy, pieno di rabbia, cercò di salire sull'albero. Provò ad arrampicarsi, ma... patapunfete, finì disteso ai piedi del tronco.



venuto dal mare

Da quel giorno i due cominciarono a farsi la guerra. Joppy accumulava ricci di castagne mormorando: «Aspetta che passi Chippy... Sulla testa glieli voglio tirare!». Anche Chippy si era armato e diceva: «Lo manderò gambe all'aria con queste belle patatone!».

L'isola era diventata triste. Chippy passava il tempo nella palude e Joppy sulla riva del mare, ripensando ai giorni felici quando giocavano insieme. Una sera notò un oggetto che luccicava ai raggi della luna. Era una bottiglia sigillata con dentro una carta arrotolata. «Forse è la mappa di un tesoro», pensò. Tolse il tappo, srotolò il foglio e lesse: «“Il segreto della felicità: sii felice della gioia degli altri”. È proprio quello che cerco! – pensò Joppy –. Con Chippy ho sbagliato! Andrò a cercarlo e ricominceremo daccapo!». Nascosse la bottiglia e andò in cerca di Chippy.

Ma Chippy aveva osservato tutto. Appena Joppy si fu allontanato, dissotterrò la bottiglia, aprì il foglio e lesse: «“Il segreto della felicità: sii felice della gioia degli altri”. Sono stato egoista a tenere i frutti per me – esclamò –, ma posso rimediare!» e volò veloce verso il boschetto.

Joppy aveva cercato Chippy inutilmente ed era tornato stanco a casa ripromettendosi di cercarlo il giorno dopo per fare pace. Il mattino seguente Joppy si alzò presto, si affacciò all'uscio della sua tana e...

«Oh, che meraviglia – esclamò –, questi sono i frutti che Chippy voleva mangiare!

Ma chi li ha portati qui? Chippy!!!! Sì, deve essere stato lui! Devo cercarlo subito». Ma Chippy, dalla roccia sopra la tana di Joppy, stava osservando tutto. Non era mai stato così felice! Aveva ritrovato un amico.

Essere contento della gioia degli altri: quella sì che era la felicità! Chippy e Joppy non l'avrebbero più dimenticato!

